

SENATO DELLA REPUBBLICA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1957

(103^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro » (1472) (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	Pag. 1479, 1482, 1483, 1484
BARBARESCHI	1482
DE BOSIO	1481, 1483
FIGLIO	1481, 1483
MANCINO	1482, 1483
REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	1482
ZANE, <i>relatore</i>	1481, 1484

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	1484
REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	1484

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fantuzzi, Fiore, Grava, Mancino, Monaldi, Petti, Pezzini, Spallicci, Vaccaro, Varaldo, Zane e Zugaro De Matteis.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Mariani è sostituito dal senatore Alberti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Repossi.

ANGELINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro » (1472).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro ».

Credo utile ricordare che nella seduta precedente era stata iniziata la discussione sul secondo comma dell'articolo 6, e fu respinto lo emendamento proposto dal senatore Fiore, tendente a inserire fra gli organi dell'Associazione anche il Congresso nazionale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione il secondo comma dell'articolo 6, nel testo proposto dal relatore:

« Sono organi dell'Associazione:

- il Presidente;
- il Comitato centrale;
- il Consiglio nazionale;
- il Collegio dei sindaci;
- il Consiglio provinciale ».

(È approvato).

Metto ai voti nel suo complesso l'articolo 6, il quale, con l'emendamento testè approvato, risulta così formulato:

Art. 6

Per il raggiungimento dei propri fini l'Associazione agisce attraverso organi centrali e periferici, ai quali è anche affidata l'amministrazione.

Sono organi dell'Associazione:

- il Presidente;
- il Comitato centrale;
- il Consiglio nazionale;
- il Collegio dei sindaci;
- il Consiglio provinciale.

(È approvato).

Art. 7.

Il Presidente dell'Ente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, dura in carica tre anni e può essere confermato.

Il Consiglio nazionale, nominato con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, oltrechè dal Presidente che lo presiede, è composto:

di cinque mutilati od invalidi del lavoro eletti dai membri elettivi dei consigli provinciali, nei modi stabiliti dallo statuto;

di un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

di un rappresentante del Ministero dell'interno;

di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

di un rappresentante del Ministero del tesoro;

di un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il Consiglio nazionale nomina nel suo seno un vice-presidente, da scegliersi fra i membri elettivi del Consiglio stesso.

I Consiglieri durano in carica tre anni e possono essere confermati.

Il Comitato esecutivo si compone del presidente, del vice-presidente, del consigliere rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del consigliere rappresentante del Ministero dell'interno e di due consiglieri elettivi, scelti dal Consiglio nazionale.

In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

Il relatore, senatore Zane, ha proposto la sostituzione del testo di questo articolo col seguente:

« Il Presidente dell'Associazione è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, dura in carica tre anni e può essere confermato.

Il Comitato centrale, nominato con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, oltrechè dal Presidente che lo presiede, è composto:

di due Vicepresidenti eletti dal Consiglio nazionale;

di un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

di un rappresentante del Ministero del tesoro;

di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

di un rappresentante del Ministero dell'interno;

di un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

di cinque Consiglieri eletti dal Consiglio nazionale in seno al Consiglio stesso.

Il Comitato centrale si riunisce almeno ogni quattro mesi.

Il Consiglio nazionale è composto dal Presidente che lo presiede, dai membri del Comi-

tato centrale e dai Presidenti dei Consigli provinciali. Si riunisce di regola una volta all'anno.

I consiglieri durano in carica tre anni e possono essere riconfermati ».

A sua volta il senatore Fiore ha proposto di sostituire l'articolo col seguente:

« Il Presidente dell'Associazione è eletto dal Consiglio nazionale, dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

Il Comitato centrale, eletto dal Consiglio nazionale, oltre che del Presidente, è composto: di dieci consiglieri eletti dal Consiglio nazionale fra i rappresentanti dei mutilati e invalidi del lavoro; di un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; di un rappresentante del Ministero dell'interno; di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione; di un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il Comitato centrale si riunisce almeno ogni tre mesi.

Il Consiglio nazionale è composto da tutti i membri del Comitato centrale e da delegati provinciali in ragione di uno ogni duemila iscritti. Le province che contano meno di duemila iscritti avranno diritto a un delegato.

I Consiglieri durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Consiglio nazionale si riunisce di regola una volta l'anno ».

ZANE, *relatore*. L'argomento è stato oggetto di ampio esame, quindi mi limito a dire che il mio pensiero in merito è affatto difforme da quello espresso dall'emendamento all'articolo 7 presentato dal senatore Fiore. Mi permetto invece di proporre un emendamento al mio emendamento, al fine di stabilire che, per legge, la scelta del Presidente dell'Associazione debba cadere fra i mutilati e invalidi del lavoro.

L'inizio del primo comma dell'articolo 7 dovrebbe pertanto essere così formulato:

« Il Presidente dell'Associazione, scelto fra i mutilati e invalidi del lavoro, è nominato con decreto, ecc. ».

FIORE. Secondo la mia proposta, il Presidente dell'Associazione deve essere eletto dal Consiglio nazionale e non nominato dal Pre-

sidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Per quanto poi concerne i rappresentanti ministeriali nel Comitato centrale, desidero chiarire che ho tolto quello del Ministero del tesoro, in quanto non vedo la ragione per cui detto Ministero debba essere rappresentato, oltre che nel Collegio dei sindaci, anche nel Comitato centrale, il quale risulterebbe quindi composto del Presidente, di tre rappresentanti ministeriali, di un rappresentante dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro e di dieci mutilati e invalidi del lavoro eletti dal Consiglio nazionale.

Il Consiglio nazionale, a sua volta, dovrebbe essere costituito dai quindici membri del Comitato centrale, più i delegati delle assemblee provinciali in ragione di uno ogni duemila iscritti.

Con questa formula, a mio avviso, si vengono a contemperare le due esigenze: quella del Governo, di avere propri rappresentanti nell'Associazione e quindi la possibilità di effettuare gli opportuni controlli; e l'esigenza dei mutilati e invalidi del lavoro, di avere i propri rappresentanti in grado di operare; perchè, ricordiamolo, l'Associazione ha due fini: uno assistenziale e l'altro rivendicativo. Secondo la formula proposta dal Governo, anche modificata con gli emendamenti del relatore, l'Associazione non sarebbe più tale e diventerebbe semplicemente un ente assistenziale.

DE BOSIO. Come già avevo detto nella precedente seduta, gli emendamenti proposti dal relatore costituiscono un'innovazione radicale in materia di formazione degli organi di istituti di diritto pubblico. Alla domanda se tale innovazione era giuridicamente ammissibile, risposi che, a mio parere, non costituiva una violazione dei principi basilari del diritto pubblico, ma tuttavia detta innovazione rappresentava la massima possibile concessione in tale materia. Ora però il senatore Fiore propone un nuovo emendamento, col quale si richiedono ulteriori concessioni oltre quella che — ripeto — deve essere ritenuta la più larga possibile.

Non si tratterebbe ora della formazione dell'organo soltanto o di migliorare la sua costituzione, ma addirittura della « nomina ». La

questione è molto grave e non può essere presa alla leggera. Infatti l'emendamento del senatore Fiore detta: « Il Presidente dell'Associazione è eletto dal Consiglio nazionale... ». Ciò non è assolutamente ammissibile in un ordinamento di diritto pubblico, essendo in contrasto con una norma esplicita del diritto positivo. L'articolo 25 del Codice civile, il quale, a proposito appunto degli enti di questa natura, stabilisce che l'autorità governativa esercita il controllo e la vigilanza sulle amministrazioni e *provvede alla nomina e alla sostituzione degli amministratori*. Di conseguenza si potrà « proporre » gli amministratori eletti dalla base, persino per la maggior parte, ma non ignorare la norma fondamentale di diritto pubblico, la quale prescrive che gli amministratori, una volta proposti, devono essere « nominati » dall'autorità governativa.

Il presidente quindi non può che essere nominato con decreto, altrimenti dovremmo tornare all'altra soluzione, di scindere l'« opera » dall'« associazione ». Non possiamo in un ente pubblico introdurre sistemi che sono propri delle associazioni private. Inoltre devo osservare che sull'argomento la Commissione si è già pronunciata a maggioranza, respingendo il precedente emendamento Fiore. Perciò una pronuncia sul nuovo emendamento sarebbe anche in contrasto con la decisione già presa.

BARBARESCHI. Io mi auguro che, nonostante la diversità dei pareri, si riesca egualmente ad arrivare in porto; comunque, al senatore De Bosio desidero far presente che noi non abbiamo fatto nè l'opera nè l'ente, ma qualcosa di promiscuo, che partecipa anche dell'una e dell'altro e quindi le sue considerazioni, validissime qualora si trattasse di un'opera, non sono invece valide nei confronti del disegno di legge che stiamo esaminando.

E, premesso che la trasformazione dell'Associazione, fra l'altro, nemmeno avviene per espressa volontà dei soci, mi permetto di ricordare che, mentre l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro esercita già presentemente un'assistenza che assorbe ben quattro miliardi all'anno, a questo organismo promiscuo fra ente e associazione noi assegniamo, dei fondi di detto Istituto, solo poco più di duecento milioni. Ora, se invece

si vogliono fare l'opera e l'associazione distinte, io sono pienamente d'accordo: ma allora bisognerà affidare all'Opera tutta l'assistenza, e quindi i fondi destinati a tale scopo dall'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, e lasciare a disposizione dei soci, che ne hanno il pieno diritto, l'Associazione.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In relazione a quanto già ho dichiarato in una precedente seduta, non posso che esprimermi in senso contrario all'emendamento proposto dal senatore Fiore. Sono invece favorevole all'emendamento proposto al proprio emendamento dal senatore Zane, affinché la scelta del Presidente dell'Associazione cada su un appartenente alla categoria dei mutilati e invalidi del lavoro.

PRESIDENTE. Metterò anzitutto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Fiore.

MANCINO. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento.

Noi abbiamo fatto ogni sforzo per conciliare le due funzioni dell'Associazione, sulla base delle dichiarazioni del Ministro Vigorelli che furono evocate nella precedente seduta; e non abbiamo insistito, proprio per tale motivo, sugli altri nostri emendamenti, anche quando avremmo potuto farlo con fondate ragioni, come ad esempio quando si è trattato di fissare la somma che l'I.N.A.I.L. dovrà corrispondere all'Associazione, somma che è evidentemente insufficiente.

Ma non abbiamo insistito, ripeto, pur di arrivare a un accordo e di evitare ulteriori discussioni.

Ma a proposito dell'articolo 7, noi già avevamo detto che avremmo insistito, affinché fosse stabilito il carattere elettivo di tutte le cariche.

Come ha chiarito il senatore Barbareschi, è cosa nota e arcinota che l'Associazione in esame deve conciliare in sé due funzioni ben distinte, e quindi è necessario trovare un punto di accordo, il che è possibile soltanto seguendo la via indicata dal senatore Fiore nel suo emendamento.

Il senatore De Bosio, che ha richiamato le norme contenute nell'articolo 25 del Codice civile, non deve dimenticare che questa Associazione deve svolgere non una, bensì due funzioni contemporaneamente, che è necessario quindi tener conto delle esigenze non soltanto del Governo ma anche dei membri dell'Associazione.

DE BOSIO. Ma si compirebbe una violazione dei principi basilari del diritto pubblico!

MANCINO. Non si tratta affatto di una violazione di questi principi, ma della necessità di non menomare quelli che sono i diritti dell'Associazione. E d'altra parte non esiste soltanto il Codice civile, ma anche la Costituzione, così come esistono gli ordinamenti di tutte le altre associazioni similari.

Comunque, arrivati a questo punto, se si vuole passare alla votazione per respingere lo emendamento del senatore Fiore, dichiaro che noi, pur comprendendo tutta la gravità di tale atto, presenteremo la richiesta che il disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea: si vedrà così, di fronte al Paese e di fronte ai mutilati ed invalidi del lavoro, chi sarà ritenuto responsabile.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Fiore.

(Non è approvato).

FIORE. Noi siamo convinti di aver fatto tutto il possibile affinché il disegno di legge fosse approvato dalla Commissione.

Come aveva dichiarato l'onorevole Vigorelli, il disegno di legge doveva contemperare due esigenze che sono state ripetutamente menzionate.

Il Ministro Gui, nella penultima seduta, disse che il Governo in fondo si sarebbe accontentato di un minimo di controllo, quello cioè strettamente indispensabile, e noi appunto abbiamo creduto di soddisfare a tale esigenza col mio emendamento.

Dopo la reiezione di questo emendamento, si verrebbe a creare un ente puramente assistenziale, ed è evidente che non era questo lo scopo

della legge, come risulta dalle stesse dichiarazioni del Ministro.

Se si voleva arrivare alla costituzione di un ente che fosse soltanto assistenziale, bisognava dirlo fin da principio e allora le nostre posizioni sarebbero state diverse e avremmo cercato di esaminare e di migliorare il disegno di legge sotto tale aspetto.

Si è detto che però il Ministro dovrà scegliere il Presidente dell'Associazione fra i mutilati e gli invalidi del lavoro, eccetera. Ma non facciamo scherzi: ci vuole altro! Da quattro anni e mezzo siamo in regime commissariale e il disegno di legge dovrebbe appunto essere un tentativo per riparare agli inconvenienti di tale gestione.

Ma se davvero si vuole uscire dal regime commissariale, bisogna arrivare a un regime di libertà, in modo che i mutilati e gli invalidi del lavoro possano governare da se stessi la propria associazione.

Noi siamo del parere che la maggioranza della Commissione, approvando l'articolo 7 così come è stato formulato e sia pure con gli emendamenti del relatore, verrebbe ad offendere gravemente i mutilati e gli invalidi del lavoro nei loro interessi e nella loro dignità, in quanto risulterebbe ostacolato il loro diritto di potersi liberamente riunire e di eleggere e nominare i propri rappresentanti.

Il senatore Varaldo, il quale aveva compreso quanto giusta e profonda sia questa esigenza, aveva infatti proposto nella precedente seduta di costituire un ente e di lasciare libera l'Associazione. Voi invece volete stroncare la libertà di associazione e obbligare i mutilati e gli invalidi del lavoro a versare delle quote e ad iscriversi ad un'associazione, che non è un'associazione, rinunciando al diritto di eleggersi liberamente i propri rappresentanti, e tutto ciò per il piatto di lenticchie di poco più di duecento milioni, mentre l'assistenza dello I.N.A.I.L. si aggira oggi sui quattro miliardi di lire l'anno.

Stando così le cose, noi siamo venuti nella grave determinazione di chiedere che il disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, affinché ogni gruppo sia costretto ad assumere le proprie responsabilità di fronte ai mutilati ed invalidi del lavoro e all'opinione pubblica di tutto il Paese.

ZANE, *relatore*. Faccio rilevare che con questa decisione voi finite per pregiudicare seriamente gli interessi della categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, poichè non fate che ritardare l'approvazione di un provvedimento legislativo che è vivamente atteso. Rinviando in Assemblea la discussione di questo disegno di legge, infatti, si corre il rischio che esso non venga più approvato durante la presente legislatura. Ma anche nel caso che sia possibile effettuare rapidamente la discussione in Assemblea, credete forse che lo schieramento che si è determinato qui, in seno alla Commissione, abbia a modificarsi? Io credo piuttosto che in Assemblea si accentuerà maggiormente. (*Vivaci apostrofi dal settore di sinistra*).

PRESIDENTE. Informo la Commissione che i senatori Bolognesi, Fiore, Fantuzzi, Petti, Mancino, Bitossi e Barbareschi hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea. La discussione di questo disegno di legge da parte della Commissione proseguirà, pertanto, in sede referente.

Sull'ordine dei lavori.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei dire qualche cosa in merito al disegno di legge n. 1690, concernente l'istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati.

Abbiamo continui ricorsi all'autorità giudiziaria da parte di familiari di impiegati che sono deceduti prima di aver compiuto dieci anni di servizio, o di impiegati licenziati per invalidità senza aver compiuto dieci anni di servizio, che non riescono ad ottenere indennizzi da parte dell'Istituto nazionale assicura-

zioni, per la soppravvenuta sospensione dei versamenti al Fondo di garanzia. Così parecchi impiegati ricorrono alla via giudiziaria, per il dissidio esistente fra colui che reclama il diritto e l'Istituto che deve pagare.

Questo problema era stato risolto dal disegno di legge che è stato approvato dalla Commissione del lavoro alla Camera, e che ora è all'esame di questa onorevole Commissione del Senato.

Pregherei di voler esaminare ed approvare quanto prima il disegno di legge.

Pensate che la legge vigente in materia risale al 1942, e con proroghe successive ne è stata tenuta in sospenso l'applicazione per quindici anni.

Se il disegno di legge non passasse, diventerebbe veramente rimarchevole il fatto che in due legislature non si sia arrivati ad un risultato.

PRESIDENTE. Faccio presente che all'onorevole Sottosegretario di Stato che la discussione di questo disegno di legge presso la nostra Commissione ha subito un certo ritardo anche per effetto delle dichiarazioni fatte a suo tempo dall'altro Sottosegretario al Ministero del lavoro, l'onorevole Delle Fave, il quale era arrivato a conclusioni che apparivano difformi da quella che l'onorevole Repossi ha esposta poc'anzi.

Poichè, però, mi rendo conto delle ragioni molto serie addotte ora dall'onorevole Sottosegretario, do assicurazioni che la discussione di questo disegno di legge sarà ripresa senza altro prossimamente.

La seduta termina alle ore 10,50.

Dott. MAURO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari